Esaminati all'Ars i primi 9 articoli della legge

Vinto l'ostruzionismo missino contro la programmazione

Varato l'art. 8 che definisce la composizione del comitato che orienterà e verificherà la politica di piano della Regione - Martedì nuova seduta

Dalla nostra redazione

PALERMO — L'ostruzionismo missino è stato battuto dopo tre giorni di dibattito in Assemblea regionale, occupati da cinque sedute dedicate all'esame dei 9 articoli del disegno di legge per l'istituzione del comitato di programmazione. L'Ars ha infatti varato il fondamentale articolo 8 della legge che definisce la composizione del nuovo organismo di orientamento e di verifica della politica di piano della Regione.

Lo scoglio fondamentale, infatti, era stato il tentativo del gruppo parlamentare del Movimento sociale di svilire e snaturare il carattere di snellezza del comitato, appendo anche la sfera per interiori riconfinamento dell'organismo.

Il comitato verrà istituito con la partecipazione di 5 esperti in discipline attinenti la programmazione, scelti dalla giunta regionale su proposta del presidente della Regione, sentito il parere della commissione legislativa affari istituzionali dell'Ars, da sei membri designati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori rappresentati nel CNEL, da tre designati dalle organizzazioni imprenditoriali dell'industria privati, da altri tre in rappresentanza delle attività artigiane uno per la parte degli imprenditori, due per le confederazioni dei coltivatori diretti. Verrà designato all'interno del comitato anche un segretario designato a coadiuvare il presidente.

Giunti all'esame dei primi 9 articoli, la seduta è stata aggiornata a martedì, i deputati regionali hanno potuto perciò definire l'ossatura fondamentale della legge sulla programmazione. Giovedì per battere la tattica dilatoria del Movimento sociale il governo aveva dovuto porre la questione di fiducia per il voto sui primi due articoli. Nella nuova formulazione in un unico articolo viene definito, in maniera migliore anche rispetto al testo che era stato licenziato a suo tempo dalla commissione, il quadro di programmazione nel quale la Regione dovrà muoversi.

Tale metodo dovrà essere permanente, in armonia con gli obiettivi della programmazione nazionale, in concorso con gli Enti locali e con le forze sociali e culturali. Inoltre è stato accolto significativamente un emendamento del gruppo comunista teso ad assicurare la rispondenza tra obiettivi, programmatici e gestione del bilancio. Il piano si articolerà pertanto in programmi annuali che verranno, contestualmente al bilancio annuale di previsione, presentati all'Ars, la quale ne dovrà verificare la rispondenza col piano quadriennale.

Il gruppo comunista, infine, ha presentato una mozione — primi firmatari Landolina e Cagnes — che impegna il governo a revocare entro dieci giorni i provvedimenti di finanziamento volti al completamento della strada "Mareneve Fornazzo-Riposo Castello", al collegamento sciovario nel Comune di Linguaglossa, alla ricostruzione di una strada in un altro tratto, alla realizzazione di un piano per l'approvvigionamento idrico di impianti sportivi nella pineta di Linguaglossa, varati in violazione di precedenti impegni del governo regionale. I deputati comunisti sottolineano come le misure adottate dal governo pregiudicherebbero in modo irreversibile la istituzione del parco regionale dell'Etna.

Domani a Cagliari e a Matera le manifestazioni con Chiaromonte e Alinovi

Per risolvere la crisi serve una nuova giunta

L'assemblea popolare alle 9 al Palazzo dei congressi di Cagliari - Ancora nessun progetto per il preavviamento

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — A 11 anno di distanza dall'entrata in vigore della legge 285 per l'occupazione giovanile, le cifre parlano chiaro in Sardegna ci sono 40 mila giovani iscritti alle liste speciali, meno di trecentocinquanta — il 1 per cento — hanno trovato, grazie a questa legge, una occupazione e tutti in settori di competenza dell'amministrazione nazionale.

La giunta regionale si è mossa tardi, e male. I tre quattromila posti che la legge poteva garantire sono stati usati sulla carta appunto perché la giunta regionale è stata l'ultima a presentare i progetti speciali per l'assunzione dei giovani. Non solo. La giunta ha anche ritardato l'avvio dei progetti sull'occupazione giovanile, che avrebbero potuto dare un sostegno immediato e concreto alle decine e decine di cooperative create nei settori dell'agricoltura e dei servizi. Solo ora — su pressioni del movimento di lotta dei giovani, e per iniziativa del gruppo del PCI — i progetti vengono portati al Consiglio

Partendo da questa brutale denuncia, che dimostra ancora una volta la inadeguatezza, la carenza la incapacità dell'attuale esecutivo regionale sostenuto dalla DC, dal PSI, dal PSDI e dal PRI, la Federazione giovanile comunista rilancia ed estende l'iniziativa politica e nelle sue sedi, appunto dell'occupazione. Assemblee, manifestazioni, dibattiti si articolano in questi giorni, mentre è in corso un grosso lavoro preparatorio della manifestazione regionale per il lavoro indetta dal PCI alle ore 9 di domani al Palazzo dei Congressi della Fiera campionaria di Cagliari con la partecipazione del compagno Gerardo Chiaromonte.

Ci dice il segretario regionale della FGCI compagno Walter Piludu «A la base del deludente risultato (350 occupati su 40 mila iscritti nelle liste speciali, appunto), ci sono tutti i limiti della legge 285, che ha dimostrato fino in fondo la sua insufficienza, la sua macchinosità, il suo sostanziale aspetto congiunturale. Ma ci sono soprattutto i ritardi gravissimi, la lentezza irresponsabile con cui la giunta regionale sarda si è mossa con i drammatici problemi dell'occupazione».

«La giunta regionale — aggiunge Piludu — non è stata neanche capace di affrontare la straordinarietà del momento, a porsi di fronte ai giovani disoccupati come stimolo e guida politico nel senso più ampio della parola. Il fallimento che ne deriva ed accresce un altro tipo di giunta con la partecipazione diretta dei comunisti, capace di assumere iniziative rapide ed eccezionali, di dare risposte reali ad esempio alle cooperative dei giovani disoccupati».

Contro le insidiose politiche che della maggioranza di governo, il movimento complessivo dei disoccupati, le leghe dei giovani disoccupati, le cooperative giovanili, il movimento sindacale, la stessa iniziativa del gruppo comunista al Consiglio regionale vanno accentuando la capacità di lotta.

Nelle campagne e nei poli industriali il movimento dei giovani e forte. L'organizzazione diventa capillare la lotta si fa sentire. In certe zone più difficile aggregare i giovani perché più portati sono a spostarsi verso la dimensione che portano a cercare di risolvere i problemi in modo individuale. Esistono comunque importanti esperienze che vanno valorizzate ed estese. Il compagno Di Liberto precisa che «ora si vanno tessendo, da qualche anno, alcuni importanti momenti di raccordo organizzativo e politico tra giovani disoccupati e sotto occupati e movimento operaio sindacale».

Le leghe dei disoccupati, le esperienze cooperative e i momenti comuni di lotta in discussione costituiscono realtà imprescindibili per impostare una elaborazione ed una battaglia unitarie. Esistono difficoltà ed ostacoli. Lo stesso andamento, per esempio, recentemente al sindacato dei giovani aderenti alle Leghe non è pienamente soddisfacente.

«Molto c'è ancora da fare — conclude Giovanni Zara, segretario della Federazione giovanile comunista Cagliaritana —, ma le potenzialità esistono per un lavoro comune fruttuoso. Certo, bisogna sconfiggere le teorizzazioni di chi vorrebbe i giovani disoccupati contro la classe operaia e i lavoratori organizzati. I giovani si vanno convincendo che gli obiettivi sono gli stessi, sia per quelli che non hanno un posto di lavoro, sia per quelli che il posto di lavoro vorrebbero difendono. Non c'è conflitto. Stiamo dalla stessa parte della barricata, a lottare per uno sviluppo diverso».

Giuseppe Podda

Da tutta la Basilicata per difendere il lavoro

Un corteo attraverserà le vie di Matera e confluirà in un cinema locale - Decine di pullman da tutta la regione

Nostro servizio

MATERA — La lotta per le zone colpite dall'alluvione, il rilancio di iniziative per la mobilitazione unitaria per lo sviluppo e il lavoro per Matera. In cui la Giunta comunale, la regione si stanno orientando assemblee comizi. Vogliamo, per preparare nel modo più capillare possibile la manifestazione unitaria che il comitato regionale lucano del PCI per domani alle ore 9 vi terrà il compagno Alinovi della direzione. Uno slancio alcune sezioni lo hanno dato già con la partecipazione di popolo alla manifestazione del Lunedì pomeriggio scorso in piazza Vittorio Veneto, in Matera, cui è seguito un corteo di macchine che ha attraversato i rioni della città. Ma ora si tratta di fare un passo in più, di dare una risposta in ogni iniziativa in corso. Il rischio è il solito: soli e comunisti a preparare questa scadenza e alcune leghe evidentemente superate. Invece assemblee e comizi sono convinto e cittadini che di fronte ai problemi della difesa del posto di lavoro e di uno sviluppo della occupazione.

A Pomarico, un affollato incontro ha discusso la crisi della IMPEX e l'occupazione giovanile. Domani la manifestazione di domani vi sarà anche per i lavoratori di Policoro una vertenza importante per salvare e creare posti di lavoro. Lunedì 26 ci sarà un incontro a Senise con i sindaci, i consigli di zona, i consigli di fabbrica della Val Sinni per discutere la piattaforma rivendicativa che dovrà essere portata dalla delegazione che incontrerà il presidente della Giunta regionale.

Nel corso di queste assemblee si è parlato anche della vertenza che riguarda la Val Basento dall'ANIC e dalla Liquichimica, giustamente considerata dal lavoratori di fronte al governo centrale e regionale e per un rilancio economico e produttivo di quella zona. Ma anche per questa vertenza occorre un impegno serio ed unitario per quella che deve essere una battaglia per tutta la regione.

Molto c'è ancora da fare — conclude Giovanni Zara, segretario della Federazione giovanile comunista Cagliaritana — ma le potenzialità esistono per un lavoro comune fruttuoso. Certo, bisogna sconfiggere le teorizzazioni di chi vorrebbe i giovani disoccupati contro la classe operaia e i lavoratori organizzati. I giovani si vanno convincendo che gli obiettivi sono gli stessi, sia per quelli che non hanno un posto di lavoro, sia per quelli che il posto di lavoro vorrebbero difendono. Non c'è conflitto. Stiamo dalla stessa parte della barricata, a lottare per uno sviluppo diverso».

Michele Pace

CALABRIA - Documento unitario di DC-PCI-PSI-PRI-PSDI in consiglio regionale

Come risolvere i problemi di Arcavacata

La mozione dopo un mese di animate discussioni e polemiche - Comune volontà per lo sviluppo dell'ateneo anche se rimangono le divergenze sul problema del terrorismo - Dibattito su Gioia Tauro

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Il Consiglio regionale della Calabria ha definito un documento comune dei cinque partiti di maggioranza sull'Università della Calabria. Si tratta, dopo un mese di animata discussione e di polemiche all'interno dell'assise regionale, di un documento che esprime quantomeno una comune volontà dei partiti della maggioranza regionale di voler operare insieme per risolvere i problemi legati alla vita e allo sviluppo dell'ateneo calabrese, pur permanendo le differenti valutazioni e posizioni espresse dai vari gruppi consiliari sul problema del terrorismo.

Nel documento dei cinque partiti «il Consiglio regionale considerato tuttavia che, pur nella presenza di differenti posizioni, si registra una ampia convergenza delle forze democratiche sulla necessità dello sviluppo dell'Università della Calabria, delibera di organizzare incontri con i docenti, i rappresentanti degli studenti e delle organizzazioni sindacali in aderenza agli impegni programmatici riguardanti l'Università della Calabria».

A questo documento si è pervenuto, come detto, dopo febbrili discussioni tra i raggruppo, in presenza di una ambigua posizione del gruppo socialista sulla questione della lotta al terrorismo e ai suoi fiancheggiatori, emblematica, del resto, delle contraddizioni profonde che serpeggiano nel PSI calabrese su questo problema, soprattutto dopo la clamorosa messa in minoranza dell'esecutivo della Federazione cosentina della componente manciniana.

«Attribuiamo alla lotta politica — ha detto il compagno Giuseppe Guarasco, capogruppo del PCI al Consiglio regionale — la maturazione della consapevolezza della priorità di questi problemi della lotta coerente e senza indugi al terrorismo, soprattutto in una regione come la Calabria».

Il Consiglio regionale ha poi affrontato la discussione su Gioia Tauro sulla base della mozione presentata dal gruppo comunista. E' stato detto un ordine del giorno comune tra i partiti della maggioranza, in cui si chiede che nell'incontro di martedì 27 giugno tra Andreotti e i partiti dell'accordo nazionale, si prenda in esame la questione del V Centro siderurgico, delineado impegni precisi in merito agli investimenti industriali e manifatturieri. Il Consiglio regionale ha provveduto poi ad eleggere i tre rappresentanti regionali che parteciperanno all'elezione del nuovo Presidente della Repubblica. Si tratta di Carmelo Pujia (DC) e Mario Guarasco (PCI) e Mario Brunetti (DP).

Va data poi notizia che la commissione per la programmazione riunitasi sotto la presidenza del compagno Tommaso Rossi, ha giudicato opportuna l'iniziativa del Presidente della Giunta regionale Aldo Ferrara, di indire per oggi a Serra San Bruno un convegno per illustrare una ipotesi di piano per le zone interne, finanziata con i fondi Ferz ed elaborata da un gruppo di tecnici. Si tratta, come ha anche dichiarato il compagno Guarasco, di una iniziativa che è in contrasto con l'accordo programmatico regionale e con le intese raggiunte dai capigruppo ai quali — ha detto Guarasco — hanno sempre ribadito l'esigenza che tutto il piano per le zone interne sia elaborato da un gruppo di tecnici da scegliersi all'interno del discorso comune per il Paese. Anche il compagno Mundo capogruppo del PSI ha espresso le riserve sull'iniziativa di Ferrara.

La settimanale conferenza dei capigruppo infine, lascia per ogni versoi così come prevede in materia chiara l'accordo politico regionale, e siglata per la seconda volta a cura di una riunione di partito che vede interessati i democristiani. Un fatto che va segnalato per il valore dell'accordo e per la presenza della Giunta.

Filippo Veltri

A Palermo manifestazione regionale delle Leghe

«No all'equazione giovane - disoccupato»

In corteo per chiedere alla Regione il varo della legge sul preavviamento e per assegnare alle cooperative le terre incolte - Una delegazione ricevuta dai presidenti dell'assemblea e della Regione

Dalla nostra redazione

PALERMO — Sono giunti a Palermo da tutte le province e con un vivace corteo, preceduto da bandiere e striscioni, hanno chiesto al governo regionale un impegno serio ed immediato per garantire il lavoro alle migliaia di ragazzi che da anni sono iscritti nelle liste speciali per il preavviamento al lavoro.

I giovani disoccupati, studenti e le varie cooperative sorte nei capoluoghi e nei Comuni più piccoli hanno così manifestato la mobilitazione che da mesi il Verde Comunista organizza, per strappare anche in Sicilia l'applicazione concreta della legge sulla disoccupazione giovanile. La Regione, infatti, non ha ancora varato una legge che abbini con uno stanziamento finanziario e con norme precise i provvedimenti della «285». E ciò ha costituito uno dei più gravi impedimenti. Non solo per le associazioni dei lavoratori, da tutte quelle imprenditoriali private, ma anche per sostenere lo sforzo che da tempo continuano a fare i ragazzi stessi componenti delle esperienze cooperativistiche per lo sfruttamento delle terre incolte o mal coltivate, per i servizi, i beni culturali.

La manifestazione, organizzata dalle tre centrali cooperative Lega, Unione e Associazione, con l'adesione del movimento giovanile del PCI, della DC, PSI, PRI e della Gioventù aclista, aveva infatti obiettivi precisi: la richiesta di una legge, da approvare entro la sessione estiva del Consiglio regionale, che stanzi nuovi fondi da aggiungere a quelli nazionali con provvedimento questo

la legge sarà varata, della rapida attuazione anche per i progetti già approvati dalla Commissione regionale per l'impiego, la richiesta di una procedura e di poteri straordinari per le commissioni provinciali per l'occupazione giovanile che devono dare in concessione alle cooperative dei giovani le terre abbandonate.

Sono 60 mila i disoccupati siciliani che in questi giorni sono in attesa di una risposta concreta. Ma in Sicilia, come in altre regioni meridionali, la disoccupazione giovanile è un fenomeno che ha assunto proporzioni drammatiche. Ecco perché la manifestazione di Palermo non è stata una delle tante, ma ha avuto un significato particolare. Ecco perché i giovani hanno voluto ribadire che non vogliono più essere trattati come «numeri» da inserire in una graduatoria, ma come cittadini che hanno diritto a lavorare.

Il corteo, partito da piazza Politeama, ha attraversato le principali vie del centro cittadino per concludersi davanti a Palazzo dei Normanni, sede della Presidenza della Regione, a Palazzo d'Orleans, dove una delegazione, composta da 30 giovani, è stata ricevuta dal presidente dell'Assemblea regionale siciliana Giuseppe Alessi e dal presidente della Giunta Mario Fasino.

Durante gli incontri, durati circa due ore, i rappresentanti delle cooperative giovanili hanno consegnato ai due presidenti un documento nel quale sono riportate le richieste dei giovani disoccupati.

Al termine della manifestazione, i dirigenti delle cooperative hanno espresso la loro soddisfazione per l'esito dell'incontro. Ora si attende che la Regione dia una risposta concreta alle richieste avanzate.

NELLA FOTO: un momento del corteo

Un giudice di Bari ha messo sotto accusa il consiglio comunale di Gravina

E da quando il preavviamento è un reato?

I gruppi PCI. PSI, DC, PRI, PSDI indiziati di interesse privato per aver varato un provvedimento per dar lavoro ai giovani

GRAVINA IN PUGLIA — Si può essere indiziati per aver ottemperato ai propri compiti istituzionali? Si può essere indiziati per aver promosso un intervento a favore della occupazione giovanile? Eppure sì! Questa è la convinzione di un giudice del Tribunale di Bari che ha inviato avviso di interesse privato il Consiglio comunale di Gravina a seguito di un provvedimento per dare lavoro ai giovani disoccupati del luogo.

La singolare iniziativa del magistrato ha colpito i gruppi consiliari di PCI, PSI, DC, PRI, PSDI e ha destato stupore e indignazione in tutta la città. E' risaputo incomprensibile infatti, come di fronte alla drammaticità del problema occupazionale, un intervento diretto a risolverlo in parte dia grave situazione possa addirittura essere giudicato una violazione o un abuso. Nè la procedura del provvedimento offre il fianco a questo genere di accuse: tanto è rispettosa delle norme e dei poteri di un Consiglio comunale. Questo infatti, anticipando le linee della legge 285, deliberava nella seduta del 6 aprile '77 di occupare 27 giovani disoccupati per ogni trimestre, a partire dal 1. aprile '77. Complessivamente circa duecento giovani gravitanti avrebbero avuto una occasione temporanea di lavoro, salvo la possibilità di aumentare il numero in forza dei progetti speciali di impiego, già approvati da lungo tempo dal Consiglio comunale in conformità delle disposizioni della 285.

Un provvedimento che, nel principio della norma, ripudiava la garanzia dell'imparzialità e che avrebbe consentito l'esaltamento di servizi indispensabili per la popolazione di Gravina. Certo il limite del provvedimento rispecchia le condizioni economiche della città: non è pensabile di poter risolvere nel massimo di un mese l'intero problema. Dalla interrogazione del PCI emerge insomma un dato più complessivo che è quello riguardante l'annoso problema del personale oltre trenta dipendenti della Regione Calabria.

C'è, al di là dei difficili problemi legati all'inquadramento e al trattamento, una struttura che tocca punte paradossali, con uffici in surplus di personale e uffici senza neanche un dattilografo; ecco una complessiva gestione di questo delicato ramo che ha portato all'annullamento delle fasce basse con un rimescolamento di funzionari e dirigenti senza però responsabilità. Tutto questo ha provocato fenomeni di assenteismo e lassismo e, pezzo ancora, di vero e proprio malcostume, come è il caso di un dipendente presente un solo giorno in un mese, che ha fatto risultare verità delle ore di lavoro straordinario.

Un'altra interrogazione è stata presentata al Presidente della Giunta regionale dal compagno Fittante e riguarda gli esorbitanti aumenti delle tariffe dei trasporti messi in atto da molti concessionari delle autolinee che proprio in questi giorni hanno ripreso il lavoro dopo un mese di serrata. Una ditta, ad esempio per un percorso di soli 35 chilometri è passata da un biglietto per corsa semplice di 550 lire a 800 lire, con un aumento del ventisette per cento. Nella interrogazione Fittante chiede se tali aumenti sono stati autorizzati dalla Regione oppure costituiscono una iniziativa autonoma e quindi illegittima dei concessionari.

f. v.

CALABRIA - Il PCI interviene con un'interrogazione al presidente

Assurdi sprechi e favoritismi fra i dipendenti della Regione

Trattamenti vantaggiosi e irregolari per il personale ex-CATA - Altri gravi problemi di inquadramento - Un'altra interpellanza sulle tariffe dei trasporti

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Il problema dell'inquadramento e del trattamento del personale alla Regione Calabria è stato oggetto di una dura interrogazione presentata dai compagni Fittante, Cortese, Aiello e Algeri al Presidente del Consiglio regionale. Secondo voci che si fanno ogni giorno più insistenti risulta infatti che i dipendenti provenienti dal CATA (Centri Assistenza Tecnica per l'Agricoltura), per i ritardi accumulati dalla Giunta regionale nella definizione dei provvedimenti di inquadramento, starebbero godendo di una assurda situazione di vantaggio economico rispetto agli altri dipendenti regionali di pari livello.

Va ricordato che i CATA, gestiti dai Consorzi di bonifica su concessione della Cassa per il Mezzogiorno, sono stati trasferiti alla Regione nel 1972. Il rapporto di lavoro del personale era regolato con un contratto aziendale della Casmez: si sapeva cioè di grado progressivamente all'avanzata dell'anzianità di dipendenza.

Ora, nonostante la legge regionale sul personale risalga al 1975, non risulta che la posizione dei dipendenti ex CATA sia stata regolarizzata e tutto questo, secondo l'interrogazione comunista, sarebbe collegato alla volontà di far godere agli interessati il trattamento economico derivante dal contratto collettivo di lavoro più favorevole di quello previsto per i dipendenti degli enti di provenienza. Nella interrogazione si ricorda pure come queste voci possono aver preso corpo e sostanza perché, malgrado la Commissione paritetica abbia tra dal luglio del '76 definito ben 126 posizioni riguardanti ex dipendenti CATA, a tutt'oggi la Giunta regionale non ha adottato tutte le conseguenti deliberazioni.

L'interrogazione del PCI contiene poi una seconda parte in cui si denunciano richieste ricattatorie nei confronti di dipendenti regionali che aspettano di avere definita la propria pratica di inquadramento. Nell'interrogazione si chiede pertanto al Presidente del Consiglio regionale, per fugare ogni sospetto, di risolvere nel massimo di un mese l'intero problema. Dalla interrogazione del PCI emerge insomma un dato più complessivo che è quello riguardante l'annoso problema del personale oltre trenta dipendenti della Regione Calabria.

C'è, al di là dei difficili problemi legati all'inquadramento e al trattamento, una struttura che tocca punte paradossali, con uffici in surplus di personale e uffici senza neanche un dattilografo; ecco una complessiva gestione di questo delicato ramo che ha portato all'annullamento delle fasce basse con un rimescolamento di funzionari e dirigenti, senza però responsabilità. Tutto questo ha provocato fenomeni di assenteismo e lassismo e, pezzo ancora, di vero e proprio malcostume, come è il caso di un dipendente presente un solo giorno in un mese, che ha fatto risultare verità delle ore di lavoro straordinario.

Un'altra interrogazione è stata presentata al Presidente della Giunta regionale dal compagno Fittante e riguarda gli esorbitanti aumenti delle tariffe dei trasporti messi in atto da molti concessionari delle autolinee che proprio in questi giorni hanno ripreso il lavoro dopo un mese di serrata. Una ditta, ad esempio per un percorso di soli 35 chilometri è passata da un biglietto per corsa semplice di 550 lire a 800 lire, con un aumento del ventisette per cento. Nella interrogazione Fittante chiede se tali aumenti sono stati autorizzati dalla Regione oppure costituiscono una iniziativa autonoma e quindi illegittima dei concessionari.

f. v.

MOSTRA AL « PUNTO LUCE » DELL'AQUILA

L'AQUILA — Una mostra di sei artisti della locale filiale de L'Aquila del Banco di Roma, ospite del « Punto luce » di via de L'Aquila, è stata inaugurata giovedì scorso alla presenza delle autorità e di amatori di pittura.

Si tratta di una collettiva che rivela l'autentico spirito artistico che anima i sei colleghi di lavoro del Banco di Roma. Espongono: Michele Carlucci che presenta interessanti paesaggi di sapore metafisico e surreale; Adele Giglioli Rispoli, con numerose figure femminili di stile classicheggiante; Rino Martinelli che espone piccoli paesaggi tradizionali ispirati all'ambiente locale; Nazareno Tavanni, con caratteristiche figure vocanti qualcosa del naif e Ugo Severo che in pieno naif offre canti e fiori dai vivaci colori, e Giovanni Lozzi che con le sue fotografie porta avanti una battaglia ecologica.

Agghiacciante tragedia in provincia di Agrigento

Uccide moglie e figlio poi si suicida

PALERMO — Poco prima che con un bando il sindaco di Sciacca, Mario Turco, annunciasse che la democrazia non è ancora morta, nel ridente paese marinaro di Caltabellotta, in provincia di Agrigento, si consumava una delle più efferate tragedie della gelosia. Giuseppe Mercadante, bracciante agricolo di 41 anni, ha ucciso a colpi di fucile la moglie Maria Grazia Lombardo di 34 anni e il figlio Vincenzo di 5 anni, dopo aver appostato per due giorni la sua vittima designata. Poi si è suicidato lanciandosi in un pozzo profondo 30 metri. Solo in seguito a ricerche accurate, durate alcune ore, i vigili del fuoco di Agrigento sono riusciti a recuperare i tre cadaveri. Il primo a venire estratto dal pozzo è stato il corpo senza vita del piccolo Vincenzo, poi quello della madre e infine quello del padre. Sembra che la causa della tragedia sia da ricercare nella gelosia che ha visto in Giuseppe Mercadante un uomo roso dal tarlo del sospetto. Il bracciante agricolo, infatti, era convinto che la moglie avesse una relazione con un altro uomo. Per questo motivo, da due giorni, aveva preparato il piano omicida. Ha atteso che la moglie uscisse di casa per andare a lavorare nei campi, poi l'ha seguita. Quando la donna si è accorta che il marito le era alle spalle ha tentato la fuga, ma Giuseppe Mercadante ha fatto fuoco con il fucile a canne mozze che aveva con sé. Maria Grazia Lombardo è caduta a terra, colpita a morte. Il bracciante agricolo ha poi rivolto l'arma contro il figlio Vincenzo, che stava giocando con altri bambini nei pressi della casa colonica dove abitava la famiglia. Il piccolo è stato colpito alla testa e al petto. Dopo aver compiuto la strage, Giuseppe Mercadante si è dato alla fuga. Ha percorso circa un chilometro, poi si è lanciato nel pozzo profondo circa 30 metri. Il corpo è stato ritrovato dopo alcune ore dai vigili del fuoco. Ultimo agghiacciante capitolo il cadavere dell'uomo estratto dalle acque del pozzo.